

**«Educare è ancora possibile?»**  
Domani a Tindari tavola rotonda con il vescovo di Patti, Zambito



**PATTI.** In preparazione alla festa della Madonna del Tindari che si tiene domenica e lunedì prossimi nella diocesi siciliana, si terrà domani sera presso l'Istituto delle suore Speranzine del Tindari una tavola rotonda sul tema: «Educare è ancora possibile?», partendo dalla lettera di Benedetto XVI alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione. Si tratta della prima tappa di un cammino di riflessione proposto dal Santuario (sotto gli auspici del vescovo della diocesi di Patti, Ignazio Zambito) sul tema dell'educazione. Alla tavola rotonda, moderata da don Emanuele di Santo ed introdotta da monsignor Ignazio Zambito, intervengono Alessandro e Rita Greco, coppia di sposi con quattro figli, Donatella Sauta, educatrice scout, e Davide Palmeri, giovane universitario. **(D.Pant.)**

**«Guide preparate sulle Scritture per la Terra Santa»**

**«L**e agenzie di viaggio preparino guide competenti non solo in archeologia, ma anzitutto esperti in Sacra Scrittura». Lo suggerisce al Sir padre Frédéric Manns, docente di Sacra Scrittura al Biblicum di Gerusalemme. In vista del Sinodo dei vescovi a ottobre sulla Parola, il francescano, dal sito della Custodia, ricorda che «la Parola letta in Terra Santa acquista una densità che molti pellegrini hanno potuto sperimentare» e invita a portare i seminaristi nella regione toccata da Cristo.

## Cancian: «Amare e servire come la Vergine»

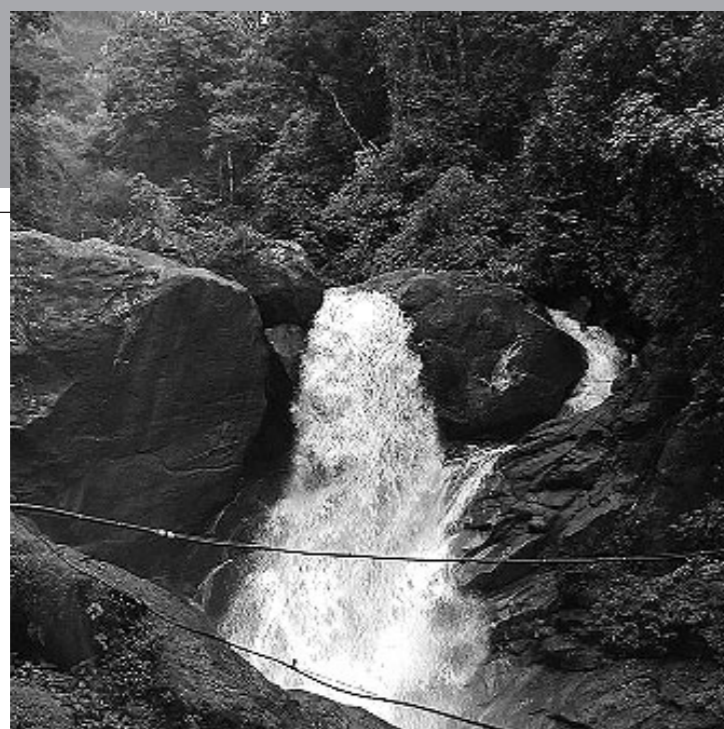


Per la Madonna delle Grazie, patrona di Città di Castello, il vescovo invita ad avere lo «sguardo attento» di Maria

**CITTÀ DI CASTELLO.** L'arte che si intreccia con le terzine di Dante; i passi della Scrittura che si uniscono alla devozione popolare. È stata una riflessione a vasto raggio su Maria venerata col titolo di Madonna delle Grazie l'omelia del vescovo di Città di Castello, Domenico Cancian, nella solennità della Beata Vergine Madre della Grazia Divina, patrona della città e della diocesi umbra. Le parole di Cancian hanno avuto come riferimento il brano evangelico delle nozze di Cana. «La preghiera di Maria – ha sottolineato il vescovo – è efficace e potente, arriva a cambiare la storia sia delle singole persone, sia del popolo». È accaduto anche a Città di Castello il 3 giugno 1781 quando il terremoto che la colpì non fece vittime. Un «miracolo» che il popolo attribuisce alla Madonna delle Grazie, ha

ricordato il presule. Il culto era iniziato nel 1456 quando Giovanni da Piamonte aveva dipinto la Vergine col Bambino tra i santi Florido e Filippo Benizi, ospitata prima in una cappella e poi nell'omonimo santuario mariano dove domenica Cancian ha presieduto la celebrazione eucaristica insieme a numerosi sacerdoti. Guardando l'opera d'arte, il vescovo ha spiegato che «Maria sta chiedendo con sguardo implorante che Gesù benedica la città e il Cristo porge l'orecchio alle parole della Madre». Anche durante lo spozialio di Cana la scena è simile. «Maria – ha evidenziato Cancian – si rivela attenta, materna, decisa ad aiutare ottenendo l'intervento di Gesù. Ecco perché è chiamata "Madre della Divina Grazia". Del resto Gesù stesso ce l'ha donata come Madre». Poi la citazione della

Divina Commedia, dal XXXIII canto in cui san Bernardo rivolge la nota preghiera alla «Vergine Madre, figlia del tuo figlio». «Possiamo ben immaginare Maria che sta continuamente con le braccia aperte implorando la misericordia divina su ciascuno di noi – ha detto Cancian – in modo da vivere come veri figli, capaci di obbedire, amare e servire come ha fatto lei. La grazia più importante è proprio lo Spirito di Gesù e del Padre». Quindi l'invocazione: «Maria, Madre della Divina Grazia, benedici ancora la nostra città e la nostra Chiesa e prendici sotto la tua protezione». Durante tutta la giornata sono stati migliaia i fedeli che hanno salito le scale della cappella per sostare in preghiera di fronte all'immagine mariana. **(G.Gamb.)**



### L'INIZIATIVA

#### Ad Avenale di Cingoli inaugurata «Casa Smorze»

La diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia ha celebrato la terza giornata per la salvaguardia del creato a Avenale di Cingoli, dove il vescovo Claudio Giuliodori ha inaugurato la «Casa Smorze», struttura colonica di proprietà pubblica, abbandonata da 12 anni, che la Curia ha ricevuto in comodato e provveduto a ristrutturare per adibirlo a uso pastorale. Al recupero della casa un gruppo di giovani e adulti della diocesi ha dedicato una settimana di impegno volontario guidato da don Egidio Tittarelli, parroco di Avenale e nuovo vicario diocesano per la pastorale. È stata rimessa in funzione la casa, a disposizione di gruppi e famiglie impegnati periodi di riflessione, e sono state recuperate due antiche chiese di campagna, «testimonianza – ha detto don Tittarelli – della memoria di questa comunità». Giuliodori ha spiegato l'importante intervento aprendo la tavola rotonda «Una nuova sobrietà, per abitare la Terra» svoltasi nella nuova struttura, cui è seguita l'Eucaristia. **(V.Var.)**

### VIVERE IL VANGELO

Passa da una nuova «sobrietà» negli stili di vita la «conversione ecologica» proposta dai

vescovi. E l'appuntamento diventa un terreno comune di dialogo fra le Chiese cristiane

## Il bene comune e la giustizia: bussole per custodire la Terra

DI GIACOMO GAMBASSI

**N**ella professione di fede lo si ripete sempre: «Creo in Dio... creatore del cielo e della terra». È sul vocabolo «creatore» che ha scelto di porre l'accento la Giornata per la salvaguardia del creato che ieri è stata celebrata nella penisola. Un appuntamento inserito dal 2006 nel calendario della Chiesa italiana per testimoniare l'importanza che viene attribuita al dono della creazione e per ricordare il compito affidato all'umanità: custodire e coltivare la Terra come un giardino.

Terra che è «casa comune» ma che è anche «minacciata da un degrado di vasta portata». Lo scrivono la Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e quella per l'ecumenismo e il dialogo nel messaggio per la terza edizione della Giornata che ha avuto per tema «Una nuova sobrietà, per abitare la Terra». «Il richiamo alla sobrietà – ha spiegato a Radio Vaticana il direttore dell'Ufficio Cei per i problemi sociali e il lavoro, monsignor Paolo Tarchi – vuol dire una ricerca di quello che è davvero utile per il bene delle persone». Può bastare spostarsi dietro casa per toccare con mano gli «abusi» che minano gli habitat. Come sottolinea don Alessandro Cirillo, responsabile della Commissione

### Ieri in Italia la terza Giornata per la salvaguardia del creato Tarchi: il Sud del mondo invoca un uso corretto delle risorse

ne giustizia, pace e salvaguardia del creato della diocesi Nocera Inferiore-Sarno. «Anche la nostra terra dell'Agro è segnata da gravi crisi ambientali come l'emergenza alluvioni, l'inquinamento del fiume Sarno, l'emergenza rifiuti, gli incendi boschivi, l'abusivismo edilizio». La sfida della sostenibilità che, secondo i vescovi, passa attraverso uno stile di vita sobrio è legato alla riduzione del consumo dell'ambiente. È anche la strada per rendere meno gravoso il problema dei rifiuti che, nel messaggio, sono definiti il «rovescio del consumismo». «Uno slogan che pervade il nostro modo di agire, "usa e getta" – ha detto Tarchi – chiede di essere ripensato in una logica in cui si fa uso delle cose che davvero servono».

Nella Giornata si invita ad allargare lo sguardo ai travagli ecologici nei Paesi del Sud del mondo. «Coloro che soffrono maggiormente per un uso sconsiderato delle

risorse – ha chiarito il direttore dell'Ufficio Cei – sono soprattutto le persone più povere. Per questo è necessario un'attenzione per l'ambiente che invoca un utilizzo giusto dei beni». Si tratta della «conversione ecologica» indicata dai vescovi che deve tradursi in un impegno educativo della comunità ecclesiale. La Giornata ha anche un profilo ecumenico. È nel suo Dna. Infatti, nasce da una riscoperta comune delle Chiese cristiane sulla responsabilità per il creato e affonda in una proposta del 1989 del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli. La sua centralità è stata espressa nel 2001 anche nella Charta Oecumenica. In quest'ottica va letta anche la Giornata che ieri è stata vissuta in Austria, contemporaneamente a quella italiana. «Ognuno può contribuire alla conservazione del creato e mitigare così gli effetti del cambiamento del clima», ha detto Herwig Sturm, vescovo evangelico-luterano, presidente del Consiglio ecumenico delle Chiese austriache. Slogan austriaco: «Acqua di vita». Proprio l'acqua era stata al centro della seconda Giornata italiana che aveva avuto come tema «Il Signore vostro Dio vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l'acqua». La prima edizione, invece – quella seguita all'istituzione della Giornata nel gennaio 2006 al termine del Consiglio episcopale permanente – era incentrata su «Dio pose l'uomo nel giardino dell'Eden perché lo coltivasse e custodisse».

### lo scenario

## Dal Passo dello Stelvio un appello alla responsabilità

DAL PASSO DELLO STELVIO DIEGO ANDREATTA

Il filo spinato del confine sta nella vetrina del museo sulla Grande Guerra che qui vedeva schierati gli Alpini italiani contro i Kaiserschützen austriaci. Fuori, al Passo dello Stelvio, è invece un gioioso incrociarsi di serpenti di turisti che assaltano pacifici i leggendari tornanti dello Stelvio.

Capita così – ieri primo settembre, Giornata per la salvaguardia del creato – che i bikers devoti al vicino monumento a Fausto Coppi si fermano ad ascoltare presso la chiesa della Madonna della Neve la lode trilingue – in italiano, tedesco e ladino – con la quale le diocesi Trento, Como e Bolzano-Bressanone hanno voluto rilanciare l'impegno ad «una nuova sobrietà, per abitare la Terra» (questo il tema della terza edizione della Giornata). «Le montagne non devono più rappresentare ciò che divide, ma ciò che ci unisce nella responsabilità verso il creato», spiega nell'aria frizzante il vescovo di

Como, Diego Coletti, che ha condiviso con l'arcivescovo di Trento, Luigi Bressan, l'idea di questa celebrazione subito raccolta dalla Chiesa altoatesina. «Tu stendi il cielo come una tenda, fai delle nubi il tuo carro». Il salmista sembra dipingere il panorama, con l'Ortles davanti e la Palla Bianca all'orizzonte. Però c'è il «peccato» dell'inesorabile ritiro dei ghiacciai per i cambiamenti climatici.

«Ciò ha conseguenze non solo sulla disponibilità di acqua – si legge nell'appello lanciato dalle tre diocesi – perché si eleva il limite del gelo permanente con effetti anche sociali, come nel turismo e nella economia d'alta montagna».

«Attenzione: nello scenario stupendo ci sono delle smagliature che ci devono impegnare ad una conversione ecologica», riconosce l'amministratore diocesano di Bolzano-Bressanone, don Josef Matzneller (che sostituisce il compianto vescovo Wilhelm Egger deceduto da poco) nello richiesta corale di perdonarlo. Che stigmatizza anche «l'uso eccessivo di

energia», «le chiusure etnocentriche», il «sovrautilizzo di certi territori». «Dobbiamo fare di tutto per salvare il creato», afferma il pastore evangelico di Merano e Arco Martin Bruggenmeister, qui assieme al pastore svizzero Hans-Peter Schreich-Stuppan che viene dalla vicina parrocchia ladina di Santa Maria. «Anche nella prassi della Chiesa riformata svizzera siamo ancora all'inizio dell'attenzione ecologica e questa giornata indica un cammino da perseguire insieme». Annuncia il pope padre Lucian Milasan, responsabile dei rumeni

ortodossi di Bolzano. «Dio è come una montagna – dice, con un'immagine dei Padri del deserto –; quando ci avviciniamo a lui, lo possiamo vedere meglio. Se ci allontaniamo lo sentiremo sempre più piccolo». Respirio ecumenico, clima contemplativo e parole esigenti. Le colgono anche i guardioperai, gli operatori ecologici e gli operai del Parco naturale dello Stelvio, il più vasto d'Italia, i cui responsabili delle tre regioni, guidati dal presidente Ferruccio Tomasi, hanno ospitato l'incontro di preghiera. «Non trattiamo i parchi come aiuole ecologiche – è l'osservazione del documento-appello

condiviso dalle tre diocesi – ma come un modello ispiratore per un rapporto nuovo con tutti i luoghi dove l'uomo e la donna incontrano la libertà della natura». Allo stesso modo, le popolazioni di montagna possono insegnare la sobrietà vera che è «uso parsimonioso delle risorse: anche i piccoli passi personali contano». Al capitolo del rifugio Garibaldi, ecco l'appello alla pace con la consegna da parte di Bressan di una croce fatta con schegge di bombe raccolte sui ghiacciai trentini del Parco: «Dalla morte nasce una vita nuova, quanto era lacerato si riunisce e ci dà annuncio di speranza».



### il segno

## A Napoli la scuola di «Riciclando»

DA NAPOLI VALERIA CHIANESE

**C**armela Manco ride di gusto ricordando la confusione dei 60 bambini e ragazzi, dai 3 ai 16 anni, durante il laboratorio che l'associazione Figli in Famiglia della parrocchia Maria Immacolata Assunta in Cielo ha battezzato «Riciclando». Nato a maggio, in piena emergenza rifiuti, si è concluso a luglio, ma il laboratorio è solo un pezzetto dell'attività di educazione e formazione per il rispetto e la protezione dell'ambiente che la parrocchia del quartiere di San Giovanni a Teduccio, nella periferia orientale di Napoli, ha avviato da tempo con piccoli e adulti. Nelle catechesi per ogni età il parroco don Gaetano Romano ed il suo vi-

**Nata in una parrocchia l'iniziativa insegna a bambini e ragazzi il riutilizzo dei rifiuti e il buon uso dell'energia**

caro don Doriano De Luca fanno rientrare anche le parole ispirate alla salvaguardia del creato. «Noi non siamo i padroni della Terra, ma solo suoi inquilini» è stato lo slogan che ha accompagnato il laboratorio. «Riciclando» è quindi cominciato con la firma di un vero contratto di locazione con la Terra in cui bambini e ragazzi si impegnano a non danneggiarla ed anzi a lasciarla in condizioni migliori di come l'hanno ricevuta. Divisi in gruppi per età, sorvegliati ed aiutati dagli animatori, ciascuno ha avuto compiti precisi. I più piccoli dovevano procurare la materia prima perché i più grandicelli potessero trasfor-

marla in altri oggetti di uso comune diventati piccole opere d'arte, fantasiose ed economiche. Dai cartoncini dei rotoli di carta igienica è nato un dinosauro. Nei vasetti degli omogeneizzati sono cresciute le piantine. I tappi delle bottiglie di plastica sono diventati tende. Alla fine di settembre un fumetto realizzato dai ragazzi più grandi racconterà la bella esperienza. Alla manualità è stata poi accoppiata la teoria sull'uso delle risorse alternative e sull'educazione al risparmio quotidiano, dall'acqua al led del televisore. «Educiamo i nostri ragazzi all'economia, tanto più importante in questo periodo di recessione» sottolinea Carmela. Ed in un quartiere tra i più disagiati della periferia napoletana. Educare all'uso ragionato delle cose parte dai piccoli gesti quotidiani: nei laboratori a merenda niente plastica, ma bicchieri e posate portate da casa e invece del dolce confezionato largo alla frutta e al pane con la marmellata, e per lavare le stoviglie un detergente di quelli biodegradabili. «Riciclando» continua in autunno ed in previsione dell'inverno, per ripartirsi dal freddo in casa e non far volare il calore delle stufe e dei termosifoni fuori dalle fessure di porte e finestre, i ragazzi della parrocchia sono già pronti per fabbricare i parasiffoni con vecchie stoffe che le mamme non usano più e la segatura dei laboratori di arte presepiale e di cornici.